

PROSPETTO n. 2**Enti dissestati per Regione e classe demografica al 22 febbraio 2012**

REGIONE	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	11	99	Totale complessivo
PIEMONTE	4	1											5
LOMBARDIA	4	5	3		2	1							15
LIGURIA	1	1	2										4
VENETO							1	2					3
EMILIA ROMAGNA			4	1	3								8
TOSCANA		1	1			2	1						5
UMBRIA			1	2				1					4
MARCHE		1	3	1	1								6
LAZIO	7	5	7	2	9	2	5	5	1				43
ABRUZZO	5	2	5	3	1	1		1					18
MOLISE	3	8	3			1							15
CAMPANIA	2	15	26	10	15	20	16	13	2		1	1	121
PUGLIA			4	3	9	16	1	1		1			35
BASILICATA		4	5	3	3	2	1		1				19
CALABRIA	2	21	36	19	32	15	6						131
SICILIA	2	1	5	1	4	5	5	2					25
SARDEGNA					1	1		1					3
Totale complessivo	30	65	105	45	80	66	36	26	4	1	1	1	460

legenda classi demografiche:

00(da 1 a 499 abitanti)

01(da 500 a 1.999 abitanti)

02(da 1.000 a 1.999 abitanti)

03(da 2.000 a 2.999 abitanti)

04(da 3.000 a 4.999 abitanti)

04(da 3.000 a 4.999 abitanti)

05(da 5.000 a 9.999 abitanti)

06(da 10.000 a 19.999 abitanti)

07(da 20.000a 59.000 abitanti)

07(da 20.000a 59.000 abitanti)

08(60.000 99.999 abitanti)

09(da 100.000a 249.999 abitanti)

13.3 Enti in dissesto 2011 – 2012

Dai dati del Ministero dell'Interno risulta che nell'anno 2011 hanno dichiarato il dissesto 10 Comuni: uno in Lombardia: Barni (CO); uno in Liguria: Riomaggiore (SP); uno in Toscana: Castiglion Fiorentino (AR); uno nel Lazio: Terracina (LT); quattro nella Campania: Casal di Principe (CE), Roccamonfina (CE), San Gregorio Matese (CE) e Volturara Irpina (AV); uno in Calabria: Camini (RC) ed uno in Sicilia : Comiso (RG).

Nei primi due mesi del 2012 hanno dichiarato il dissesto 5 enti: tre della Campania: Baia e Latina (CE), Caserta (CE) e Castel Volturno (CE) e due della Calabria: Briatico (VV) e Fuscaldo (CS).

13.3.1 Enti in dissesto 2011

Regione Lombardia

Barni (abitanti 628)

Il Sindaco ed il Segretario comunale di Barni hanno avviato il 2 febbraio 2011 un procedimento disciplinare a carico della funzionaria Responsabile del servizio finanziario, per gravi irregolarità contabili accertate ed hanno provveduto a denunciare i fatti di rilevanza penale emersi alla Guardia di finanza.

La situazione di dissesto emersa è riconducibile alla presenza concomitante dei seguenti elementi:

- debiti accertati nei confronti dei fornitori non indicati in bilancio;
- squilibrio della gestione dei residui determinato dall'indicazione nei documenti finanziari di residui attivi inesistenti o di dubbia esigibilità a fronte di residui passivi sottostimati;
- mancanza di equilibrio di bilancio causato dalla sopravvalutazione di alcune entrate e dalla sottovalutazione di alcune spese;
- mancanza di liquidità sufficiente a far fronte ai debiti;
- mancanza di avanzo di amministrazione cui attingere.

La sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Lombardia, già nell'esaminare il rendiconto 2007, invitava il Consiglio comunale del Comune di Barni ad accertare che gli organi competenti procedessero ad una verifica dell'equilibrio della gestione di cassa, rilevando le cause delle disfunzioni ed attuando i necessari interventi correttivi.

L'esame del rendiconto 2008 faceva reiterare le preoccupazioni rappresentate nell'anno precedente circa la tenuta e la veridicità dei conti, atteso che il ricorso ad anticipazioni di cassa, soprattutto se reiterato nel tempo, oltre a produrre aggravio finanziario per l'ente, poteva costituire il sintomo di latenti squilibri nella gestione di competenza e, nei casi più gravi, configurare una violazione del disposto dell'art. 119 Cost. che consente nuovo indebitamento solo per finanziarie spese di investimento.

Da ultimo, con delibera n. 243 del 29 aprile 2011, la Sezione lombarda di controllo della Corte dei conti invitava l'Amministrazione comunale di Barni ad applicare prontamente le necessarie misure per il riequilibrio strutturale delle finanze comunali, già rappresentate nelle precedenti delibere, dandone, altresì, comunicazione alla stessa Sezione. Faceva rilevare, inoltre, gli obblighi di denuncia alla competente Procura regionale della Corte dei conti per l'accertamento del danno erariale e delle connesse responsabilità per la situazione di dissesto determinata dalle gravi irregolarità contabili riscontrate.

Regione Liguria

Riomaggiore (abitanti 1.693)

La Sezione del controllo della Corte dei conti per la Regione Liguria, esaminando il rendiconto 2009 del Comune di Riomaggiore, rilevava l'inattendibilità complessiva della relazione-questionario dell'Organo di revisione, in quanto dall'analisi risultavano, a fronte di un dichiarato avanzo di amministrazione, un sostanziale disavanzo pari a € 2.709.247,43; l'esistenza di crediti di dubbia esigibilità senza prudentiale costituzione di idoneo fondo svalutazione crediti; il continuo ricorso ad anticipazioni di tesoreria nel corso dell'esercizio finanziario 2009, reiterato e per maggiori importi nel 2010, per un ammontare totale di € 872.131,00 e conclusivamente sollecitava il Comune a predisporre ed attuare misure idonee per scongiurare il dissesto finanziario.

Non essendo intervenuta alcuna azione di risanamento, il consiglio comunale di Riomaggiore, nella seduta del 23 luglio 2011 ha dovuto dichiarare il dissesto finanziario dell'ente, constatando:

- un grave disavanzo di amministrazione dell'ammontare di oltre 4,5 milioni di euro (2.658 euro per abitante);
- debiti liquidi ed esigibili ai quali non può farsi fronte per mancanza di liquidità di cassa e debiti fuori bilancio ai quali non può darsi copertura per mancanza di risorse di bilancio;
- grave squilibrio nella gestione dei residui;
- gravi difficoltà nell'assolvimento delle funzioni e dei servizi essenziali.

Regione Toscana

Castiglion Fiorentino (abitanti 13.630)

Con decreto 26 settembre 2011 il Prefetto di Arezzo ha sospeso il Consiglio comunale e nominato, per la provvisoria amministrazione del Comune, un Commissario straordinario il quale, con delibera 7 novembre 2011, ha dichiarato il dissesto del Comune sulla base delle criticità rilevate dalla Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Toscana.

La Sezione di controllo, già in sede di analisi al rendiconto 2006, aveva (con delibera n. 35/2008) segnalato all'ente di aver rilevato difficoltà nella gestione dei flussi di cassa che denotavano uno stato di precarietà degli equilibri. Tale situazione, presente anche nel

rendiconto 2007 (e segnalata al Comune con delibera n. 150/2009), era stata accompagnata dall'utilizzo per cassa per impieghi di parte corrente di fondi aventi specifica destinazione, ma non ricostituiti al 31 dicembre 2007, e difficoltà nello smaltimento dei residui attivi sia di parte corrente che capitale.

La situazione si presentava peggiorata all'esame del rendiconto 2008 ed al termine dell'analisi del rendiconto 2009, la sezione (con delibera n. 100/2011) adottava "specifica pronuncia di inattendibilità e non veridicità dei dati contabili inseriti" nella relazione-questionario sul rendiconto, che alteravano la rappresentazione economico-finanziaria dell'ente; le certificazioni sul rispetto del patto di stabilità interno e dei limiti della spesa di personale.

La Sezione, nell'ambito dell'indagine trasversale in ordine alla gestione dei residui, (programmata per l'anno 2011), attivava le procedure di analisi delle anomalie rilevate per accompagnare l'ente in un reale percorso di risanamento dei conti. L'inattendibilità è stata ulteriormente avvalorata dalle comunicazioni ufficiali intercorse con il Comune in sede di istruttoria sul questionario al rendiconto 2009.

La Sezione, a seguito di verifica sulla sana gestione (con istruttoria specifica ed approfondita in contraddittorio con l'ente), con la deliberazione n. 199 del 13 settembre 2011, richiedeva una serie di adempimenti al Comune.

L'ente dichiarava, tra l'altro, la sussistenza di uno squilibrio economico di parte corrente e la presenza di un potenziale disavanzo di amministrazione di 10-11 milioni di euro (pari a 807 euro per abitante) costituito da indebitamento di "vario genere" per 8-9 milioni e da un disavanzo degli esercizi precedenti non inferiore a 2 milioni. Chiariva, altresì, che l'impossibilità di raggiungere l'equilibrio di parte corrente costituiva un ostacolo per l'approvazione del bilancio 2011.

La Sezione ha, quindi, attivato le procedure per la dichiarazione di dissesto economico del Comune di Castiglion Fiorentino, trasmettendo gli atti alla competente Prefettura.

Regione Lazio

Terracina (abitanti 44.480)

La Sezione del controllo della Corte dei conti per la Regione Lazio accertava irregolarità contabili già nella gestione finanziaria 2006 del Comune di Terracina.

La Situazione è divenuta più grave nel rendiconto 2008 per:

- il netto peggioramento del risultato di amministrazione, non ripianato nell'esercizio, stante anche la mancata adozione dei provvedimenti di riequilibrio ex art. 193 TUEL, e sottostimato per la presenza in contabilità di residui attivi di incerta realizzazione, non neutralizzati da appositi accantonamenti, e per l'omesso riconoscimento di cospicui debiti fuori bilancio derivanti da sentenze;

- le difficoltà nella gestione della liquidità, con rinvio anomalo del pagamento dei ratei di ammortamento di prestiti già scaduti, nonché con utilizzo irregolare dell'anticipazione di tesoreria quale fonte di copertura della spesa;
- l'utilizzo indifferenziato per il finanziamento di spese correnti dei flussi positivi generati da operazioni di finanza derivata maturati nell'esercizio;
- i disallineamenti tra conto del patrimonio e conto del bilancio in ordine all'apprezzamento delle passività non finanziarie.

Perdurando le gravi criticità rilevate dalla Sezione del controllo ed in assenza di significative azioni di risanamento, il Consiglio comunale, nella seduta del 19 settembre 2011, nell'impossibilità di adottare per l'esercizio 2011 un bilancio di previsione equilibrato in quanto le previsioni relative ai primi tre titoli delle entrate non consentivano la copertura delle spese correnti e delle quote di ammortamento dei mutui e prestiti obbligazionari e dei debiti fuori bilancio (la sola somma delle spese di personale e delle quote di ammortamento dei mutui e prestiti obbligazionari, dal 2002 al 2009, era passata dal 39,48% al 47,09% del totale delle entrate correnti), ha dovuto dichiarare il dissesto dell'ente evidenziando l'impossibilità di una regolare gestione volta a garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili.

Regione Campania

Casal di Principe (abitanti 20.500)

Il Consiglio comunale, nella seduta del 28 settembre 2011, prendendo atto dei debiti fuori bilancio per circa 16 milioni di euro (oltre 780 euro per abitante) su 16 milioni di riscossioni totali registrate nell'esercizio 2010, dei gravi squilibri non ripianabili e dell'impossibilità di approvare un bilancio di previsione annuale e pluriennale nel rispetto del pareggio finanziario prescritto dalle norme, ha dichiarato – per la seconda volta – lo stato di dissesto finanziario del Comune.

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Campania non ha potuto esaminare i rendiconti 2005-2006-2009-2010, né i bilanci di previsione 2009-2010 e 2011, in quanto l'ente non li ha inviati e l'organo di revisione dei conti non ha fornito relazioni sui predetti documenti.

Roccamonfina (abitanti 3.688)

Il Consiglio comunale ha dichiarato – per la seconda volta – lo stato di dissesto finanziario dell'ente il 23 giugno 2011, in quanto ha constatato un disavanzo finanziario di circa 2,5 milioni di euro (circa 678 euro per abitante), risultante da disavanzi di esercizi progressivi sommati ad oltre 1 milione di euro di debiti fuori bilancio ancora da riconoscere, in presenza di riscossioni totali di un intero esercizio per circa 6 milioni di euro.

Secondo gli attuali amministratori le cause del secondo dissesto sono da ricercare:

- in una ricorrente sovrastima delle entrate correnti, nel periodo 2004-2008, che ha generato un'espansione della spesa senza copertura;
- nell'iscrizione in bilancio di residui attivi inesistenti o di dubbia realizzazione;
- nell'assunzione di nuovo personale;
- nel notevole accumulo di debiti fuori bilancio.

La Sezione del controllo della Corte dei conti per la Regione Campania ha più volte preso atto del mancato invio da parte dell'ente delle relazioni-questionari sui rendiconti degli esercizi 2007-2008 e 2009 e sul bilancio preventivo 2010.

San Gregorio Matese (abitanti 986)

Il Commissario straordinario, con delibera 22 marzo 2011, dichiarava il dissesto dell'ente in quanto non in grado di assolvere ai propri compiti, onorare i debiti contratti, pagare stipendi e contributi ai dipendenti comunali dal mese di gennaio, a seguito di gravi carenze ed irregolarità nella gestione sia delle entrate (mancata predisposizione e riscossione dei ruoli TARSU ed idrici, etc.) sia delle spese (mancato pagamento delle rate dei mutui, delle fatture per le forniture dell'energia elettrica, del gas e di altri servizi).

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, dall'esame della relazione-questionario sul bilancio di previsione 2007 e dall'analisi dei dati SIOPE, aveva messo in luce criticità e gravi irregolarità consistenti:

- nella mancata adozione dell'inventario aggiornato,
- nel ricorso costante e reiterato di consistenti anticipazioni di tesoreria,
- nel disallineamento delle partite di giro,
- nell'utilizzo, per impieghi di parte corrente, di fondi a destinazione specifica in assenza di un piano di ripristino,
- nello squilibrio della gestione dei residui determinato dal mantenimento in bilancio di residui attivi insussistenti o di dubbia esigibilità. Conseguentemente la Sezione aveva invitato l'ente ad adottare le misure necessarie al ripristino di una sana gestione e amministrazione ed ha dovuto confermare le già rilevate criticità anche a seguito dell'esame del rendiconto 2007.

La Sezione di controllo, non avendo ricevuto le relazioni-questionari sul rendiconto 2009, sul bilancio di previsione e sul rendiconto 2010, ha deliberato l'inottemperanza dell'ente.

Volturara Irpina (abitanti 4.103)

A seguito della decadenza dell'amministrazione comunale, intervenuta per dimissioni del Sindaco, nell'ottobre 2009 venne nominato un Commissario prefettizio, che accertò per l'esercizio 2008 un disavanzo di amministrazione di circa 400 mila euro e riconobbe debiti

fuori bilancio per sentenze esecutive (per circa 500 mila euro) e per acquisizione di beni e servizi (per oltre 650 mila euro).

Per fronteggiare la grave situazione debitoria vennero esperiti pubblici incanti per la vendita di beni del patrimonio comunale, tutti andati deserti.

Il rinvio dei pagamenti ha prodotto un contenzioso che ha aumentato in modo esponenziale la situazione debitoria, anche per il mantenimento invariato dei servizi.

La nuova Giunta comunale ha provveduto ad una ricognizione della situazione debitoria, nel mese di giugno 2011, rilevatasi di oltre 3,3 milioni di euro (oltre 804 euro per abitante), pari a circa due annualità di bilancio le cui risorse, anche in assenza di alcuna spesa, non basterebbero ad estinguere il debito.

Nella relazione del Revisore sono ricostruite le cause che hanno portato al dissesto deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 29 giugno 2011. Tali cause riguardano: cronica crisi di liquidità; contenzioso enorme; continua riduzione dei trasferimenti statali non compensata dall'attivazione di entrate proprie (il Comune non ha adottato l'addizionale comunale); continua crescita delle spese per il personale; gestione non felice delle opere pubbliche con instaurazione di diversi contenziosi; scarsa capacità di attivazione per il recupero delle entrate proprie; gestione non remunerativa di alcuni servizi; mancata attivazione di altre entrate proprie derivanti dalla cessione delle aree di sedime, dai tagli boschivi, dalle concessioni di suoli ed aree; dalle continue esposizioni ad eventi calamitosi atmosferici, quali le alluvioni del 2007 e del 2010.

La Sezione del controllo della Corte dei conti per la Regione Campania, con più delibere, ha dovuto prendere atto dell'inadempimento dell'ente e del revisore all'invio obbligatorio delle relazioni-questionari relativi ai rendiconti 2009 e 2010 ed al bilancio di previsione 2011.

Regione Calabria

Camini (abitanti 739)

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Calabria dall'esame dei questionari sul rendiconto 2008 aveva rilevato irregolarità e criticità ed invitato il Consiglio comunale ad adottare le necessarie misure correttive per assicurare l'approvazione del rendiconto nei termini di legge: la puntuale riscossione delle entrate da sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni del Codice della strada; procedere al riaccertamento dei residui attivi e passivi; contenere il fenomeno dei debiti fuori bilancio; assicurare la corrispondenza tra le entrate da servizi conto terzi e le relative spese impegnate; assicurare una diligente gestione delle partecipazioni in enti o società; assicurare il rispetto della normativa in materia di contrattazione integrativa; garantire la corretta compilazione del conto del patrimonio.

Nell'esaminare il bilancio preventivo 2009, il rendiconto 2009 ed il bilancio preventivo 2010 la Sezione ha rilevato il perdurare delle irregolarità e criticità già evidenziate ed ha nuovamente chiesto al Consiglio comunale l'adozione delle necessarie ed indispensabili misure correttive per riportare l'ente ad una gestione sana e corretta, ma dette misure non sono state assunte.

Regione Sicilia

Comiso (abitanti 30.365)

I sintomi di un significativo disagio finanziario e di tensioni di cassa tali da pregiudicare anche per il futuro gli equilibri di bilancio e la sana gestione, sono stati evidenziati dalla Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Siciliana già nella pronuncia n. 9/2009 relativa al controllo sul bilancio di previsione 2008.

Con la deliberazione n. 173/2010 in sede di verifica del rendiconto 2008, La Sezione ha emesso pronuncia specifica rilevando:

- i risultati negativi della gestione corrente e di competenza per gli anni 2007 e 2008, determinati, per quest'ultimo anno, da una previsione inadeguata della spesa per il personale;
- il ricorrente e consistente ricorso ad anticipazioni di tesoreria nel biennio 2007 – 2008, benché nei limiti di cui all'art. 222 del TUEL;
- il consistente disavanzo di amministrazione nel 2008, pari ad euro 4.544.866, seppur in diminuzione rispetto all'anno precedente;
- il consistente volume di residui attivi (dei Titoli I e III) al 31/12/2008, relativi ad anni precedenti il 2004;
- il mancato rispetto del limite di spesa per il personale, previsto dall'art.1, comma 557, legge n. 296/2006.

Successivamente, l'ente non è stato in grado di approvare il bilancio di previsione 2011 (deliberazione n. 343 del 28 novembre 2011). Il grave inadempimento ha anche impedito il controllo nel merito da parte della Sezione, né l'amministrazione ha rappresentato tali difficoltà con alcun atto o comunicazione (all'adunanza del 28 novembre non era presente e non ha fatto pervenire alcuna memoria).

Il 12.07.2011 il consiglio comunale ha deliberato (con atto n. 53) di non approvare il rendiconto 2010 e la Regione siciliana ha provveduto alla nomina del Commissario *ad acta*.

Con l'istruttoria sulla mancata approvazione del rendiconto 2010 è emerso un disavanzo di € 8.544.118,36, cui occorre sommare il disavanzo dell'esercizio 2010, pari a € 452.978,39 (296 euro per abitante).

Il 30 novembre 2011 la Giunta, preso atto dell'impossibilità di predisporre uno schema di bilancio equilibrato, dava mandato al responsabile dei servizi finanziari ed al Collegio dei revisori di avviare il procedimento per la dichiarazione di dissesto.

13.3.2 Enti in dissesto 2012 (gennaio febbraio)

Regione Campania

Baia e Latina (abitanti 2.349)

Il 17 ottobre 2011 il Consiglio comunale ha dichiarato il dissesto finanziario dell'ente per:

- impossibilità di conseguire il pareggio di bilancio, essendo stati iscritti in bilancio trasferimenti per importi rivelatisi superiori a quelli effettivamente attribuiti;
- debiti liquidi ed esigibili per oltre 1,7 milioni di euro (723 euro per abitante) che non potevano esser soddisfatti con le disponibilità di bilancio;
- debiti fuori bilancio da riconoscere per circa 400 mila euro;
- anticipazioni di cassa, per far fronte almeno in parte alle spese obbligatorie, per oltre 300 mila euro;
- gravi difficoltà per l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali, essendo necessario reperire 200 mila euro, di cui 124 mila per diminuzione delle entrate ed oltre 73 mila per aumento delle spese.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania non ha potuto esaminare il rendiconto 2010 né il preventivo 2011, in quanto l'ente ed il revisore dei conti non li hanno inviati.

Nella seduta del 17 ottobre 2011 il Consiglio comunale ha dichiarato il dissesto finanziario dell'ente per:

- impossibilità di conseguire il pareggio di bilancio, in quanto gli importi dei trasferimenti iscritti in bilancio si sono rivelati superiori a quelli effettivamente attribuiti;
- notevole mole di debiti esistenti liquidi ed esigibili, oltre 1,7 milioni di euro (723 euro per abitante), alla quale non può essere fatto validamente fronte senza ricorrere a provvedimenti e misure eccezionali;
- debiti fuori bilancio da riconoscere per circa 400 mila euro;
- anticipazioni di cassa, per far fronte almeno in parte alle spese obbligatorie, per oltre 300 mila euro;
- gravi difficoltà nell'assolvimento delle funzioni e dei servizi essenziali, in quanto sarebbe necessario reperire l'ulteriore somma di circa 200 mila euro, di cui circa 124 mila per diminuzione delle entrate ed oltre 73 mila per aumento delle spese.

La Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Campania non ha potuto esaminare né il rendiconto 2010 né il preventivo 2011, in quanto l'ente ed il revisore dei conti non hanno provveduto ad inviarli.

Caserta (abitanti 78.693)

Il 24 ottobre 2011 è stato dichiarato dal Consiglio comunale il dissesto finanziario dell'ente per:

- ricorso costante all'anticipazione di cassa nella misura massima consentita dalla legge;
- livello di indebitamento superiore al 200% delle entrate correnti e interessi al limite massimo normativamente previsto;
- elevati oneri del contenzioso, essendosi conclusi due lodi arbitrali con la soccombenza dell'ente al pagamento di 35 milioni di euro (445 euro per abitante);
- ingenti debiti fuori bilancio, il cui mancato pagamento produce interessi ed azioni esecutive;
- elevata consistenza di residui passivi, per oltre 162 milioni di euro, e di residui attivi di difficile esazione e di remota origine per oltre 157 milioni di euro;
- blocco totale dei pagamenti agli appaltatori di servizi e forniture essenziali per energia, telefonia, servizio di mensa scolastica;
- disavanzo di oltre 3 milioni di euro (38 euro per abitante) dal rendiconto 2010.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, nell'esaminare la relazione-questionario dei revisori dei conti sul bilancio preventivo 2006, rilevava, già, gravi disfunzioni.

Nella relazione conclusiva della "Indagine sulla gestione del Comune di Caserta", la Sezione (con deliberazione n. 148/2008) evidenziava la ricorrente crisi di liquidità che aveva indotto l'ente a cercare una soluzione negli strumenti di finanza derivata, ma ad appena un anno dalla stipula di un *Interest Rate Swap* a "doppia barriera" (vale a dire, con acquisto di *cap*, a favore dell'ente, e vendita di *floor*, a vantaggio dell'istituto finanziario), l'Amministrazione aveva optato per la risoluzione consensuale del contratto e contestuale stipula di un nuovo IRS con versamento di un nuovo premio di liquidità (*up-front*).

In ordine alla tenuta della contabilità comunale, il controllo eseguito dalla Sezione aveva messo in luce errori che inficiavano l'affidabilità dei conti e le risultanze di bilancio. Altre irregolarità, riguardanti soprattutto la gestione dei residui, minavano gravemente l'equilibrio complessivo del bilancio e richiedevano una immediata revisione delle poste attive e passive del conto del patrimonio.

Si auspicava una attenta revisione delle risultanze contabili e l'avvio di un serio e puntuale controllo di gestione, necessario ad assicurare l'attendibilità dei dati di bilancio anche in funzione dei futuri programmi di spesa.

La Sezione di controllo campana non ha potuto esaminare il rendiconto 2010, non inviato dall'ente, ed i revisori dei conti non hanno trasmesso la relazione-questionario su detto documento.

Castel Volturno (abitanti 24.307)

Il Commissario straordinario, con deliberazione 25 novembre 2011 di ricognizione e salvaguardia degli equilibri del bilancio 2011, considerato il disavanzo del rendiconto 2010 pari a 11,771 milioni di euro (484 euro per abitante), rilevava l'impossibilità di procedere al riequilibrio di bilancio attraverso l'utilizzo di tutte le entrate e le disponibilità di legge.

Lo stato di dissesto dell'ente è stato determinato da:

- anticipazioni di cassa di circa 2 milioni di euro attivate nel 2005 e mai estinte;
- liquidazioni di circa 3,5 milioni di euro per forniture di beni e servizi, senza che si sia potuto provvedere al pagamento;
- residui attivi di origine remota che rappresentano crediti insussistenti, inesigibili o di difficile esazione, con evidente perdita di significatività delle poste contabili;
- consistente contenzioso e conseguenti oneri ulteriori derivanti da eventuali sentenze sfavorevoli;
- gravi difficoltà nella realizzazione degli incassi per il servizio di raccolta rifiuti, che determinano uno squilibrio di cassa di circa 15 milioni di euro.

La Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania ha dovuto prendere atto più volte del mancato invio da parte del collegio dei revisori delle relazioni-questionari sui rendiconti degli esercizi 2006-2007-2008 e 2009. I Revisori dell'Ente hanno rappresentato l'impossibilità di ottemperare ai propri adempimenti per la mancata approvazione, da parte dell'Amministrazione comunale, del Rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario, nonostante numerosi solleciti.

Dall'esame del solo documento pervenuto dall'Organo di revisione, il questionario allegato alle Linee - guida sul bilancio di previsione 2009, la Sezione di controllo rilevava irregolarità contabili e gravi criticità che segnalava al Consiglio comunale per l'adozione delle misure correttive necessarie ad assicurare gli equilibri di bilancio dell'Ente.

Regione Calabria

Briatico (abitanti 4.111)

La Sezione regionale di controllo per la Calabria, dall'esame del rendiconto 2007, tenuto conto della presenza di residui attivi vetusti, suggerì all'Ente un provvedimento straordinario di verifica ed eventuale riaccertamento per evitare la conservazione di partite inesigibili o insussistenti, con ripercussioni negative sugli equilibri finanziari.

In ordine alla gestione 2008, la Sezione di controllo accertava e segnalava al Consiglio comunale alcune criticità, tra le quali:

- bassa percentuale delle riscossioni;
- elevati importi delle partite residuali attive (€ 10.433.203) rispetto alle entrate complessive (€ 9.865.647), pari al 106%, nonché residui attivi datati (2004 e anni precedenti) per il 17% del totale dei residui al 31.12.2007;
- ricorso ad anticipazioni di Tesoreria per 121 giorni, per cui rilevava la necessità di un attento monitoraggio del ricorso alle anticipazioni di tesoreria per l'individuazione delle cause che determinavano ripetute deficienze di cassa;
- incongruenze in ordine alla spesa per il personale (il cui importo segnalato per gli esercizi 2004 e 2008 risultava diverso rispetto a quello della relazione dell'organo di revisione);
- inadeguata rappresentatività dei dati patrimoniali riferiti alla chiusura dell'esercizio.

Anche nel bilancio preventivo dell'esercizio 2009 la Sezione rilevava e segnalava agli organi di governo dell'ente gravi e reiterate criticità.

Con riferimento alla pronuncia della Sezione sul preventivo 2009 (n. 714 del 19 novembre 2009) l'ente, con delibera consiliare (n. 35 del 30 novembre 2009), prendeva atto dei rilievi, ma non risulta abbia adottato misure correttive in ordine alle osservazioni formulate dalla stessa Sezione (con delibera n. 91 dell'11 marzo 2010) sul rendiconto.

L'esame del rendiconto 2009 evidenziava le criticità rilevate negli esercizi precedenti, non affrontate né corrette dagli organi di governo dell'ente, che hanno portato alla dichiarazione di dissesto finanziario.

Fuscaldo (abitanti 8.334)

Il Consiglio comunale ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario dell'ente il 31 ottobre 2011, enunciando quali cause:

- risultati di amministrazione in avanzo fittizi, esposti negli anni precedenti ed apparentemente conseguiti con il mantenimento di residui attivi mai revisionati, in parte inesistenti o di difficile o dubbia esigibilità;
- debiti fuori bilancio per circa 2,7 milioni di euro (emergenti dalle note dei responsabili degli uffici), che sommati alle altre passività segnalate, indicano un debito complessivo di oltre 5 milioni di euro (600 euro per abitante);
- costante ricorso alle anticipazioni di tesoreria per importi elevati che complessivamente hanno raggiunto nell'anno 1,5 milioni di euro;
- impossibilità per l'ente di assolvere alle funzioni ed ai servizi indispensabili e di far fronte ai debiti liquidi ed esigibili contratti.

La Sezione regionale di controllo per la Calabria nel 2007 (con delibera n. 253) segnalava una situazione strutturalmente compromessa dagli esercizi 2003 - 2004 e 2005, situazione aggravatasi negli anni successivi per l'inottemperanza del Comune all'adozione delle misure necessarie per superare le criticità rilevate dalla Corte.

Nell'esame del questionario-relazione dell'organo di revisione sul rendiconto 2008, la Sezione rilevava, tra l'altro, un elevato importo delle partite residuali attive totali (euro 18.749.023,66) che, rappresentando il 254 per cento degli accertamenti di competenza (euro 7.380.468,00), oltrepassava la soglia di attenzione.

Alla situazione suesposta si aggiungevano bassi indici della capacità, rispettivamente, di realizzazione dei residui attivi complessivamente riaccertati (14,81 per cento) e di smaltimento dei residui passivi complessivamente impegnati (14,46 per cento).

La situazione suesposta, rivelando la probabile conservazione di partite inesigibili o insussistenti e/o di crediti di dubbia o difficile esazione (punto 14 del Principio contabile n. 2 EE.LL.), rendeva necessario un provvedimento straordinario di verifica ed eventuale riaccertamento dei residui attivi e passivi, al fine di conferire veridicità ed attualità al bilancio dell'amministrazione, anche per il recupero dell'evasione tributaria.

Anche nell'esame dei questionari-relazioni sui bilanci preventivi 2009 e 2010, la Corte rilevava diffuse criticità ed invitava il Sindaco ed il Consiglio comunale ad adottare le necessarie misure correttive per risolvere le problematiche contabili evidenziate.

La Sezione regionale della Corte, accertata (con delibera n. 136/2011) la mancata trasmissione della relazione sul rendiconto dell'esercizio 2009 e del relativo questionario, invitava il Sindaco e il Consiglio comunale a provvedere ad una sollecita approvazione del rendiconto.

13.4 L'art. 6, co. 2 del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 149

Il legislatore ha affidato alle Sezioni regionali di controllo della Corte il compito di accompagnare gli enti in difficoltà verso un duraturo risanamento o, quando questo sia impossibile, di segnalare al Prefetto ed alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica il perdurante inadempimento dell'ente ad adottare, nel termine assegnato, le indispensabili e necessarie misure correttive per il raggiungimento e mantenimento di una sana gestione finanziaria, avviando in questo modo la procedura per la dichiarazione del dissesto dell'ente; tale procedura è stata avviata per i Comuni di: in Piemonte -Alessandria-; nelle Marche - Fratte Rosa, Montottone, Offida, Spinetoli, Ancona-; in Liguria - Cogorno, Boissano, Vezzano Ligure-; in Puglia - Foggia, Zapponeta, Sanarica, San Nicandro Garganico.

La Sezione regionale di controllo per il Piemonte, dall'esame delle relazioni redatte ai sensi dell'art. 1, commi 166 e segg. della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dall'organo di revisione del Comune di Alessandria (abitanti 94.974) relative al bilancio preventivo dell'esercizio 2011 ed al rendiconto 1010, aveva rilevato numerose e gravi criticità ed irregolarità e dopo un'approfondita istruttoria e una pertinente discussione in contraddittorio

con gli organi dell'ente nell'adunanza pubblica appositamente convocata, deliberava (il 28 novembre 2011, n. 279) di invitare l'ente ad adottare, entro il 30 dicembre, misure correttive specifiche ai sensi dell'art. 6, comma 2 del d.lgs. 6 settembre 2011 n. 149, al fine di porre rimedio alle anomalie e criticità e proseguire nell'ordinaria gestione in condizioni di equilibrio finanziario.

Il 17 febbraio 2012, esaminati i documenti trasmessi dall'Ente ed all'esito della discussione in adunanza, la Sezione (con la delibera n. 12) ha ricostruito la situazione finanziaria, ha confermato l'esistenza di numerose criticità, ha accertato l'inadempimento del Comune di Alessandria all'adozione delle richieste misure correttive ed ha trasmesso la delibera al Prefetto, ai sensi del citato art. 6, comma 2, riservandosi di accertare, decorsi trenta giorni dalla trasmissione, il perdurante inadempimento e la sussistenza delle condizioni previste dall'art. 244 del TUEL.

Dopo ordinanza istruttoria del 22 marzo 2012 (n.10), la Sezione (con delibera n. 260 del 12 giugno 2012) ha accertato il perdurante inadempimento nell'adozione delle misure correttive idonee a risanare la situazione finanziaria considerata gravemente deficitaria secondo la ricostruzione effettuata che evidenziava un disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2011 di 36,996 milioni di euro; un disavanzo della gestione corrente di 22,668 milioni di euro; procedure di riconoscimento di debiti fuori bilancio per 26,820 milioni di euro; ricorso ininterrotto dal 2007 alle anticipazioni di tesoreria per 19,992 milioni di euro (al 31 maggio 2012); fondi vincolati utilizzati per 3,273 milioni di euro, senza ricostituzione alla fine dell'esercizio 2011; conservazione di residui attivi di dubbia esigibilità per almeno 7 milioni di euro; residui passivi relativi a debiti nei confronti delle partecipate per 52,263 milioni di euro; mancato raggiungimento dell'obiettivo del patto di stabilità negli esercizi 2010 e 2011; procedura di incaglio da parte del sistema bancario per l'Ente e due società partecipate. Valutata l'esistenza delle condizioni previste dall'art. 244 TUEL per la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario, la Sezione ha disposto la trasmissione della delibera al Prefetto per i provvedimenti conseguenti previsti dalla citata norma.

La Sezione regionale di controllo per le Marche, nel corso di procedimenti per la valutazione della reale sostenibilità della situazione finanziaria degli enti in osservazione, ha fissato agli stessi enti, sulla base della nuova disposizione, termini per provvedere al risanamento delle criticità rilevate.

Comune di Fratte Rosa (abitanti 1.011): dall'esame del preventivo 2011 sono emersi un disavanzo di amministrazione, non corrette modalità di finanziamento di debiti fuori bilancio, necessità di verifiche sul conto del patrimonio (delibera n. 497/2011).

Comune di Montottone (abitanti 1.019): l'esame del preventivo 2011 ha evidenziato un indebitamento eccessivo (delibera n. 509/2011).

Comune di Offida (abitanti 5.335), delibera n. 517/2011, l'esame del preventivo 2011 ha evidenziato un finanziamento pluriennale per spesa non di investimento;

Comune di Spinetoli (abitanti 7.097), delibera n. 518/2011, dall'esame del preventivo 2011 emerge un finanziamento pluriennale per spesa non di investimento;

Comune di Ancona (abitanti 102.521), delibera n. 13/2012, dall'esame del preventivo 2011 risulta un finanziamento pluriennale per spesa non di investimento.

I termini sono fissati al 30 giugno 2012 per i primi quattro enti ed al 30 settembre 2012 per il Comune di Ancona.

All'esito delle successive acquisizioni documentali, la Sezione procederà a verificare gli adempimenti e a valutare se occorra procedere all'invio della documentazione al Prefetto per avviare il procedimento di dissesto.

La Sezione regionale di controllo per la Liguria con delibera n. 76 del 28 ottobre 2011 ha accertato la sussistenza, per il bilancio di previsione 2011 del Comune di Cogorno (abitanti 5.631), di profili di criticità strutturali nella tenuta dell'equilibrio di parte corrente, influenzato da entrate aventi carattere non ripetitivo. Con la medesima delibera, la Sezione ha assegnato il termine del 10 novembre 2011 per l'adozione da parte dell'ente del provvedimento di riequilibrio del bilancio di previsione e delle necessarie misure correttive, fissando contestualmente l'adunanza del 22 novembre per l'accertamento dell'adozione delle misure correttive necessarie. Con la successiva pronuncia 30 dicembre 2011, n. 103, la Sezione, nel prendere atto delle misure correttive individuate dall'ente, ha mantenuto ferme le proprie valutazioni sulla situazione di pre-dissesto dell'ente ed ha contestualmente deliberato un'azione di monitoraggio, con cadenza bimestrale, sullo stato di attuazione delle misure correttive deliberate dall'ente con il provvedimento di riequilibrio di bilancio.

Con delibera n. 54 del 20 aprile 2012, la Sezione regionale di controllo ha accertato la sussistenza, per il rendiconto 2010 del Comune di Boissano (abitanti 2.399), di profili di criticità strutturali, in quanto l'equilibrio di parte corrente è realizzato con entrate aventi carattere straordinario o non ripetitivo, ed ha assegnato al Sindaco ed al Consiglio comunale il termine del 30 luglio 2012 per l'adozione delle misure necessarie correttive atte a ripristinare le condizioni di sicurezza finanziaria da comunicare alla Sezione regionale di controllo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, comma 2 del d.lgs. 6 settembre 2011 n. 149.

La Sezione regionale di controllo per la Liguria con delibera n. 48 del 27 marzo 2012, accertata la sussistenza, per il rendiconto 2010 del Comune di Vezzano Ligure (abitanti 7.357), di profili di criticità strutturali (l'equilibrio di parte corrente è garantito in parte con l'applicazione dell'avanzo - anche per la parte vincolata - ed in parte con entrate straordinarie, non correlate a spese aventi le stesse caratteristiche; il rilevante ammontare di

residui attivi relativi ad esercizi finanziari antecedenti il 2006 di dubbia esigibilità; il ricorso ad anticipazioni di tesoreria; errata contabilizzazione nei servizi in conto terzi dei contributi regionali per borse di studio e sostegno alle locazioni), preso atto delle iniziative intraprese dall'Ente per risolvere le criticità rilevate, ha assegnato al Sindaco ed al Consiglio comunale il termine del 30 luglio 2012 per l'adozione delle misure necessarie correttive atte a ripristinare le condizioni di sicurezza finanziaria da comunicare alla Sezione regionale di controllo ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6, co. 2 del d.lgs. n. 149/2011.

La Sezione regionale di controllo per la Puglia con delibera n. 59 del 7 luglio 2010, nell'esame del rendiconto dell'esercizio 2008 del Comune di Foggia (abitanti 152.959), rilevate: la prolungata situazione deficitaria di cassa, il mancato ripristino dei fondi vincolati, la dismissione di beni patrimoniali quale mezzo straordinario per ottenere liquidità, l'esistenza di debiti fuori bilancio ancora da riconoscere e di residui attivi insussistenti o di dubbia esigibilità da eliminare, la serialità dei pareri negativi dell'organo di revisione ai principali documenti di bilancio, l'assenza di un attendibile piano di rientro di breve periodo in termini di cassa, la ripetuta violazione dei principi contabili congiuntamente alla presenza alla data del 30 aprile 2010 di crediti certi liquidi ed esigibili ammontanti ad un rilevante importo di quasi 50 milioni di euro e all'impossibilità che a fronte di questi fosse utilizzata ulteriormente l'anticipazione di tesoreria già concessa, segnalava all'organo consiliare la necessità dell'adozione dei conseguenti atti rappresentando, altresì, che, ove non si provvedesse alla cessazione immediata delle condizioni di gravissima difficoltà finanziaria e di insolvenza, il ritardo nella dichiarazione formale dello stato di dissesto finanziario, oltre che esporre l'ente al rischio di aggravamento della situazione, determinerebbe ulteriori danni finanziari al Comune connessi, tra l'altro, al mancato blocco delle azioni esecutive e alla produttività di interessi e rivalutazione monetaria dei debiti insoluti. Con la delibera n. 84 del 6 ottobre 2011 (udienza e camera di consiglio del 12 luglio 2011) la Sezione regionale di controllo rilevando, nell'esame del rendiconto 2009, il persistere delle criticità già presenti nel rendiconto dell'esercizio precedente, ha invitato il Consiglio comunale di Foggia ad adottare entro 90 giorni un piano di estinzione del debito insoluto verso i fornitori, la restituzione dell'intero importo dell'anticipazione di tesoreria e il ripristino dei fondi vincolati; un piano capace di superare definitivamente lo stato di insolvenza e riportare in condizioni di equilibrio la cassa dell'ente entro lo stesso termine previsto per la conclusione della manovra correttiva approvata con la deliberazione di salvaguardia degli equilibri di bilancio di cui all'art. 193 del d.lgs. n. 267/2000 a copertura del disavanzo di amministrazione, ovvero il 31.12.2012. Il piano è stato adottato a gennaio 2012.

Con delibera n. 26 del 20 dicembre 2011, la Sezione regionale di controllo per la Puglia nell'esame del rendiconto dell'esercizio 2009 del Comune di Zapponeta (abitanti